

Veltroni accusa il governo. Bonaiuti: sbagli bersaglio

Il leader del Pd: «Severo con gli immigrati, tenero con i teppisti». Il sottosegretario Mantovano: «La responsabilità è dei giudici»

Roma

NOSTRA REDAZIONE

È gravissimo aver scarcerato i «teppisti» responsabili degli incidenti prima e dopo Roma-Napoli. Il governo se la prende soltanto con «quelli che non votano, come gli immigrati». Cioè con i più deboli. Walter Veltroni all'attacco. E l'esecutivo risponde, con ironia perché il leader del Pd, dicono un po' tutti, ha sbagliato bersaglio, prendendosi con l'esecutivo, quando doveva colpire la magistratura.

Alfredo Mantovano, sottosegretario all'Interno, risponde: «Che autogol! L'onorevole Veltroni conosce bene la divisione dei poteri e sa altrettanto bene che in questo caso la responsabilità è dei giudici, con ciò stesso fornisce il più formidabile argomento alla necessità di riformare la giustizia».

Interviene Antonio Di Pietro, ex pm, leader dell'Idv: «È un autogol della politica. La politica pianga se stessa invece di prendersela con i magistrati. Se questi sconsiderati sono fuori è perché la politica si ostina a fare leggi per cui il giorno dopo si è costretti a mettere fuori chi delinque. E poi i giudici devono applicare quelle leggi per tutti».

Pier Ferdinando Casini (Udc) commenta: «Non so se ha senso attaccare il governo. Certamente questa vicenda dimostra che i miracoli non li fa nessuno, nemmeno questo governo».

Il leader del Pd cavalca l'onda dello sdegno e prende due piccioni con una fava. Accusa l'esecutivo di essere duro con chi non vota, cioè con gli immigrati, e morbido con chi vota, cioè con i «teppisti». Il pensiero vola alla lettera che Veltroni ha inviato due giorni

fa al presidente della Camera, Gianfranco Fini. L'ex sindaco di Roma preannunciava all'ex leader di An la presentazione di un disegno di legge costituzionale che consentirebbe agli immigrati, privi di cittadinanza italiana, di votare alle amministrative.

I diritti, secondo il leader del Pd, generano integrazione e legalità. Fini ha promesso una risposta per oggi. Intanto ci pensa Mario Borghesio (Lega): «Finché c'è la Lega, niente voto!». Veltroni va diritto per la sua strada e invita l'esecutivo a guardare in casa propria e a punire i «teppisti»-tifi, che, dopo aver creato scompiglio prima e dopo la partita di domenica scorsa, ora se ne tornano in santa pace

a casa loro, come se niente fosse. Potere del garantismo all'italiana. Dice Veltroni: «Il segnale che si lancia è pesantemente negativo. Evidente-

mente dagli atti del governo si

evincesse una morale: duri con quelli che non votano come gli immigrati e deboli con quelli che votano».

A Veltroni risponde, senza troppi problemi, il governo di centrodestra, da sempre favorevole a una riforma della giustizia, che sia «dalla parte di Abele», come ha più volte dichiarato l'ex ministro della Giustizia, Roberto Castelli (Lega). È convinzione condivisa, a destra, che ci voglia la certezza della pena. Per questo, occorre riformare la giustizia. Come sembra desiderare anche Veltroni, a parere di Mantovano. Ieri, nel Pd, tutti contro l'imprudente, demagogico, strumentalizzatore leader del Pd.

Paolo Bonaiuti, portavoce del Cavaliere, bacchetta l'ex primo cittadino della Capitale: «Veltroni è in grande confusione: i teppisti del calcio li ha scarcerati la magistratura, che centra il governo?».

B.d.V.

LA POLIZIA

«Per le persone pericolose ci vogliono i campi di lavoro»

La scarcerazione a meno di 24 ore dall'arresto dei cinque tifosi fermati per le violenze compiute in occasione della partita Roma-Napoli «fa passare il messaggio che i teppisti, anche se acciuffati nella flagranza di reato, godono della certezza di non scontare la pena. O l'attuale legislazione in materia è del tutto carente o è inadeguata la sua applicazione». Lo denuncia l'Associazione Nazionale Funzionari di Polizia. Per il segretario nazionale dell'associazione, Enzo Marco Letizia, è opportuno che «il Governo intervenga in sede legislativa, approfittando dei vari disegni di legge all'esame del Parlamento, con una normativa più efficace e di immediata applicazione che consenta di controllare, avviare e mantenere in campi di lavoro le persone pericolose».

